

Interrogazione n. 293

presentata in data 3 giugno 2026

a iniziativa del Consigliere Nobili

Calendario scolastico regionale 2026/2027: necessità di una diversa programmazione delle pause didattiche, a tutela del benessere degli studenti e della qualità dei tempi educativi

a risposta orale

Il sottoscritto Consigliere regionale,

Premesso che

- la Giunta regionale, con deliberazione n. 544 dell'11 maggio 2026, ha approvato il calendario scolastico regionale per l'anno scolastico 2026/2027;
- il calendario prevede l'inizio delle lezioni il 14 settembre 2026 e il termine il 5 giugno 2027, con prosecuzione delle attività educative nella scuola dell'infanzia fino al 30 giugno 2027;
- per l'anno scolastico 2026/2027 sono previsti 207 giorni complessivi di attività didattica, ridotti a 206 nel caso in cui la festività del Santo Patrono ricada in giorno di lezione;
- il calendario regionale, oltre alle festività obbligatorie, individua sostanzialmente le sospensioni per il periodo natalizio e per quello pasquale, senza prevedere ulteriori pause intermedie significative nel corso dell'anno scolastico;

Rilevato che

- l'anno scolastico 2026/2027 presenta una particolare distribuzione delle festività nazionali, molte delle quali cadono di domenica o comunque in giornate già non scolastiche, con conseguente riduzione delle occasioni effettive di interruzione dell'attività didattica durante l'anno;
- in particolare, cadono di domenica il 4 ottobre 2026, nuova festività nazionale di San Francesco d'Assisi, il 1° novembre 2026, solennità di Tutti i Santi, il 25 aprile 2027, Anniversario della Liberazione, mentre il 1° maggio 2027 cade di sabato;
- tale configurazione determina un anno scolastico particolarmente continuativo, con poche pause reali tra il rientro di settembre, le vacanze natalizie e quelle pasquali;
- la Regione Marche ha inoltre scelto di non confermare la sospensione del 2 novembre, tradizionalmente prevista in molti calendari scolastici e comunque idonea a creare una breve pausa dopo il primo tratto dell'anno scolastico;

Considerato che

- la discussione sui tempi della scuola non può essere ridotta alla contrapposizione, spesso superficiale, tra "più scuola" e "più vacanze";
- il tema vero riguarda la qualità del tempo educativo, la distribuzione dei carichi di apprendimento, il benessere psicofisico degli studenti, l'organizzazione familiare e la capacità della scuola di accompagnare bambini e ragazzi in un percorso equilibrato durante tutto l'anno;
- la concentrazione di una lunga sospensione nel periodo estivo, accompagnata da poche pause intermedie durante l'anno scolastico, è da tempo oggetto di riflessione nel dibattito pedagogico, educativo e sociale;
- tale riflessione deve tuttavia tenere conto delle condizioni climatiche sempre più critiche che caratterizzano il periodo tardo primaverile ed estivo, nonché dello stato di una parte significativa del patrimonio dell'edilizia scolastica, spesso non adeguatamente attrezzato per garantire condizioni ottimali di permanenza nelle aule durante i mesi più caldi;

- in numerosi contesti territoriali, inoltre, il periodo estivo rappresenta per alcuni studenti, degli istituti secondari superiori, un'importante occasione di esperienza lavorativa, elemento che rende necessario affrontare il tema della distribuzione dei tempi scolastici con equilibrio e senza soluzioni semplificate;

- a livello europeo, i calendari scolastici presentano modelli molto differenziati, spesso caratterizzati da pause più distribuite nel corso dell'anno e da una minore concentrazione della sospensione nel solo periodo estivo;

- la stessa rete istituzionale dell'Unione europea Eurydice evidenzia come la frequenza e la durata delle pause durante l'anno scolastico, nonché la lunghezza delle vacanze estive, siano elementi rilevanti per comprendere la diversa organizzazione dei sistemi educativi;

- in Italia il dibattito sulla rimodulazione del calendario scolastico torna periodicamente, ma rischia di rimanere un esercizio retorico se le Regioni, nell'ambito delle proprie competenze, non avviano sperimentazioni ragionate e non introducono criteri più attenti al benessere degli studenti;

Evidenziato che

- alcune Regioni italiane hanno già previsto, per l'anno scolastico 2026/2027, sospensioni aggiuntive o pause intermedie, anche nel periodo di febbraio, con l'obiettivo dichiarato di distribuire in modo più organico i tempi di scuola e di riposo;

- in taluni casi, le scelte regionali sono state espressamente motivate con riferimento alla necessità di prevenire il sovraccarico cognitivo, consentire tempi adeguati di recupero, favorire l'apprendimento e tutelare il benessere psicofisico degli studenti;

- la Regione Marche, invece, sembra avere adottato un'impostazione sostanzialmente conservativa, limitandosi a una scansione tradizionale del calendario, senza introdurre elementi di innovazione o di riequilibrio delle pause didattiche;

- tale scelta appare ancor più discutibile in un anno scolastico nel quale la particolare collocazione delle festività nazionali avrebbe potuto suggerire una riflessione più attenta e meno automatica;

Ritenuto che

- la definizione del calendario scolastico non è un adempimento burocratico, ma una scelta di politica educativa;

- una Regione che voglia davvero investire sulla scuola dovrebbe interrogarsi non solo sul numero formale dei giorni di lezione, ma anche sulla loro distribuzione, sulla sostenibilità dei ritmi scolastici e sull'impatto concreto su bambini, ragazzi, famiglie e personale scolastico;

- il tema non riguarda tanto l'aumento o la diminuzione dei giorni complessivi di attività didattica, quanto una loro più razionale distribuzione nel corso dell'anno scolastico, accompagnata da una riflessione sulla qualità effettiva del tempo scuola e sulla progressiva sottrazione di ore alla didattica curricolare dovuta al moltiplicarsi di attività, progetti e adempimenti che spesso incidono significativamente sulla continuità dell'insegnamento;

- il benessere degli studenti, soprattutto nella scuola primaria e secondaria di primo grado, dovrebbe essere assunto come criterio esplicito nella programmazione regionale del calendario scolastico;

- è necessario evitare che le scelte regionali siano condizionate prevalentemente da logiche di calendario turistico o da mere esigenze organizzative, trascurando la dimensione educativa e pedagogica;

- la scuola non può essere pensata solo come luogo di prestazione e rendimento, ma come comunità educativa, nella quale i tempi di apprendimento devono essere compatibili con l'età, la crescita, la fatica e la vita concreta degli studenti;

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere:

1. quali criteri pedagogici, educativi e organizzativi abbiano guidato la predisposizione del calendario scolastico regionale 2026/2027;
2. se, nella definizione del calendario, siano stati acquisiti pareri, osservazioni o contributi da parte dell'Ufficio scolastico regionale, delle istituzioni scolastiche, delle rappresentanze degli studenti, delle famiglie, del personale scolastico e degli organismi competenti in materia educativa e psicopedagogica;
3. per quali ragioni la Regione Marche non abbia previsto alcuna pausa intermedia significativa nel periodo invernale o nel mese di febbraio, pur in presenza di un anno scolastico caratterizzato da poche festività effettivamente incidenti sul calendario delle lezioni;
4. per quale ragione sia stata eliminata la sospensione del 2 novembre, anche considerando che il 1° novembre 2026 cadrà di domenica e che tale scelta priva gli studenti di una breve pausa nel primo segmento dell'anno scolastico;
5. se la Giunta regionale abbia effettuato una comparazione con i calendari scolastici adottati da altre Regioni italiane, molte delle quali hanno introdotto sospensioni aggiuntive o pause meglio distribuite durante l'anno;
6. se siano stati valutati gli effetti che una distribuzione più equilibrata delle pause scolastiche potrebbe avere sul benessere psicofisico degli studenti, sulla qualità degli apprendimenti, sulla gestione dei carichi di studio e sull'organizzazione familiare;
7. se la Giunta non ritenga opportuno aprire, già in vista del calendario scolastico 2027/2028, un confronto pubblico e strutturato con il mondo della scuola, le famiglie, gli studenti, i dirigenti scolastici, le organizzazioni sindacali e gli esperti dell'età evolutiva;
8. se la Regione Marche intenda valutare, per i prossimi anni scolastici, l'introduzione di pause didattiche intermedie maggiormente distribuite durante l'anno, superando una programmazione meramente tradizionale e assumendo il benessere degli studenti come criterio centrale della politica scolastica regionale;
9. se, nell'ambito della programmazione dei futuri calendari scolastici, la Giunta regionale intenda promuovere una riflessione complessiva non solo sulla distribuzione delle pause durante l'anno, ma anche sulla qualità effettiva del tempo scuola, sulle condizioni dell'edilizia scolastica regionale e sull'impatto che tali fattori hanno sul benessere degli studenti e sull'efficacia dei percorsi di apprendimento.